

## **IL POZZO DI ISACCO, Le motivazioni da cui nasce il corso.**

Quando Abramo si stabilì nella terra di Canaan, vi fece scavare pozzi per dissetare e irrigare: i Filistei poi, invidiosi della prosperità della sua casa, alla morte di Abramo li avevano tutti richiusi riempiendoli di terra.

Dove quindi era una fonte di vita, non erano che sassi.

Ma Isacco, stabilendosi a sua volta in quella terra, li fece nuovamente scavare, e diede loro i nomi già assegnati da Abramo (Gn, 26, 13-18).

L'arte nelle chiese e nei musei è oggi spesso come i pozzi che Abramo aveva scavati e i Filistei ricoperti. E' necessario riaprirli perché riacquistino in pieno la loro funzione, e diano l'acqua per cui erano stati scavati.

Il linguaggio dell'arte sacra è insieme storico e simbolico, ed esprime il contenuto della fede in un variare di stili che traducono l'esistenza delle molte dimore nella casa del Padre.

E' comunque un linguaggio di cui è possibile riconoscere un lessico, una grammatica e una sintassi che sono strumenti di una comunicazione e che è possibile riconoscere. La scadenza giubilare del 2000 rese questi argomenti, generalmente non molto trattati, quanto mai attuali e rilevanti.

Oggi l'arte vede una maggiore attenzione, ma i temi della sacralità nell'arte e dell'arte per il sacro, dell'arte per la liturgia, del significato dell'arte sacra, dell'arte come annuncio, rimangono ai margini di analisi anche molto stimolanti.

L'arte europea –e per Europa si intende la realtà che va dall'Atlantico agli Urali- è per la maggior parte legata alla Chiesa: per i temi trattati, per la committenza, per le occasioni.

Senza il riferimento alla storia della Chiesa è pressoché impossibile illustrare un paese, una città, un palazzo.

Ma le opere d'arte e artigianato, preziose o "povere" che siano, un tempo sorgenti di acqua viva cui, nel solco della tradizione ecclesiale, si potevano attingere i contenuti della dottrina, e davanti alle quali era possibile contemplare, sono stati in gran parte riempiti dalla terra della distrazione, della non conoscenza, dell'indifferenza.

L'arte cristiana, funzione della Chiesa e nelle chiese (come pure in tutti quei luoghi dove dalle chiese è stata portata per svariati motivi e circostanze), ha il fine di trasmettere e sostenere la fede, favorendo una esperienza viva e corporea, nello spazio e nel tempo, di una compagnia che guida all'incontro col Padre, e agisce e dà testimonianza nella storia.

Per mezzo delle loro opere, gli artisti, noti e ignoti, hanno costruito case, città e chiese, e realizzato uno spazio ordinato alla manifestazione della gloria di Dio, in cui ogni elemento non è mai puramente decorativo, ma orientato al Padre per mezzo del Figlio.

In tali spazi si raccontano per immagini la storia della salvezza e le vite dei santi, si illustrano le caratteristiche delle persone divine, i loro interventi nelle vicende umane, si coglie Cristo presente e l'azione dello Spirito nella storia.

Per ricomprendere l'arte sacra è necessario ritrovarne le fonti, il linguaggio e il fine.

Si deve andare alle origini, a cogliere quei momenti della storia umana in cui si rilevano le prime espressioni dell'arte e della religione.

Si può così scoprire che non c'è presenza umana sulla terra senza religione, non c'è presenza umana sulla terra senza arte, e che i due fenomeni sono compresenti, interagenti, e reciprocamente illuminanti.

Dobbiamo risalire proprio alle prime manifestazioni dell'uomo, a quelle tracce dalle quali si inizia a distinguere il genere *homo* dalle altre creature, leggendo in esse i segni di un'attività intellettuale propriamente umana. Per capire che cosa sia l'arte, si è evidenziato che si deve capire che cosa sia l'uomo, cioè quali le sue specifiche caratteristiche e capacità.

L'uomo ha lasciato segni che testimoniano della sua vita, di ciò intorno a cui organizzava la sua vita. Nella storia dell'uomo troviamo tracce dell'insorgere di quelle domande fondamentali che sono all'origine delle azioni degli uomini di tutti i tempi: che significa, a che mira, e noi che dobbiamo fare (come chiede Amleto al fantasma del padre).

Posto nell'ambiente, l'uomo dimostra, e ce ne ha lasciato segni intenzionali e non intenzionali, di avere capacità di progettare: cioè ha la capacità di leggere il reale, scomporlo nei suoi elementi, e ricomporre gli stessi in una forma nuova, che prima non c'era, e che lui stesso inventa.

E' l'attività creativa umana per cui l'uomo, partendo dall'osservazione del reale, aggiunge elementi al reale stesso, e lo fa "all'infinito", cioè con la capacità di creare sempre qualcosa di nuovo e di non ripetitivo.

Da questo è nato un progetto di corso che ripercorre, dalle origini dell'arte e della concettualità ai giorni nostri, il cammino degli artisti che sono stati espressione e interpreti del rapporto al sacro prima, poi all'esperienza cristiana.

Non diversamente, l'artista è comunque, consapevole o meno, uno specchio del suo tempo, di cui riflette i temi e le certezze, ma anche gli smarrimenti e la perdita di punti di riferimento.